

## Beati 9 Seminaristi Martiri di Oviedo



La rivolta delle Asturie, accuratamente preparata nei mesi precedenti, scoppia il 5 ottobre 1934 con l'attacco alla Guardia civil. Ci sono scontri ovunque, ma i più sanguinosi sono a Oviedo, dove molte persone, soprattutto sacerdoti e religiosi, vengono giustiziati senza un perché. "Saranno 6832, alla fine, le vittime della guerra civile spagnola solo tra preti, religiose e religiosi. A questi si devono aggiungere tutte le vittime laiche, uccise solo perché professavano la religione cattolica".

Alla fine dell'estate del 1934 Angel Cuartas Cristóbal è uno dei tanti seminaristi che finite le vacanze in famiglia dovrebbe tornare nel seminario maggiore di Oviedo, dove studia e dove qualche mese prima era stato ordinato suddiacono. Ottavo di 9 figli, è l'orgoglio della sua famiglia, quella stessa famiglia che gli consiglia di non tornare a Oviedo. Stanno accadendo cose brutte. Lui, però, non obbedisce: sa che il Signore lo vuole lì, a fare il suo dovere, fosse anche quello di essere ucciso "in odium fidei", come i 5 compagni che come lui avevano deciso di rientrare. Ecco chi erano questi giovanissimi martiri: Mariano Suárez Fernández, deciso a continuare gli studi perché quell'anno deve prendere i voti; Jesús Prieto López, di famiglia talmente povera che i suoi studi erano stati pagati dal parroco; César Gonzalo Zurro Fanjul, che muore urlando "Viva Cristo Re! Viva la Spagna cattolica!"; José María Fernández Martínez, orfano di madre e figlio di un minatore; Juan José Castañon Fernández, il più piccolo del gruppo: ha appena 18 anni. Il più grande tra loro solo 24.

# Beato Mariano Mullerat I Soldevila

(1897-1936)

**Laico, medico, sindaco, martire**

Nasce il 24 marzo 1897 a Santa Coloma de Queralt (Tarragona), dove grazie alla famiglia e a un grande vescovo, si forma nella fede, e da dove si allontana solo per studiare medicina all'Università di Barcellona, dal 1914 al 1921 .

Non fa fatica, Mariano, a trovare nella professione medica il naturale sbocco della chiamata al servizio che sente, fortissima, dentro di sé. Ama soprattutto assistere i poveri, che non si possono permettere di pagarlo, e i malati alla fine della vita, che accompagna per mano fino alla fine, preparandoli anche a ricevere i Sacramenti.

"La Catalogna sarà cristiana o non lo sarà". Questo l'impegno preciso preso da Mariano che a un certo punto della sua vita viene eletto anche sindaco del suo paese, Arbeca. Tutti lo votano, credenti e non, perché "la gente gli voleva bene", come sottolinea il card. Becciu. Pone, con il suo esempio e la sua testimonianza, un tema che dopo qualche anno, sarà affrontato nel Concilio Vaticano II e, poi, sarà al centro dell'Esortazione apostolica post-sinodale "Christifideles laici" di Giovanni Paolo II: l'impegno dei cattolici laici a "sporcarsi le mani" all'interno della società. Mariano lo fa con l'attività politica, perché "aveva già capito quello che fu poi un insegnamento di Paolo VI: che la politica è la forma più alta di carità", ricorda ancora il card. Becciu.

Mariano è anche lo sposo premuroso di Dolors, con la quale mette su una famiglia che è vera cellula sana in una società in crisi: diventa così anche un padre amorevole di cinque figlie. Alcune diventeranno religiose, segno che Mariano e Dolors ben hanno interpretato l'idea di famiglia quale Chiesa domestica, facendo respirare alle bambine fin da piccole l'aria profumata della Parola di Dio che fa nuove tutte le cose, sperimentare la fedeltà alla Messa e all'Adorazione del Santissimo Sacramento. Il nuovo Beato, inoltre, è anche molto vicino alla spiritualità domenicana. Sua cognata, infatti, era una suora dell'Annunciazione e lui come medico si prende cura spesso della salute delle religiose e come sindaco si occupa delle scuole gestite dall'Ordine. Dopo la sua uccisione sarà proprio una delle suore che aveva assistito a ricordarlo così: "All'inizio della guerra civile ci ha visitato spesso per darci incoraggiamento e speranza; ci ha esortato a essere forti di fronte al pericolo che ci minacciava e non ci ha mai fatto mancare il suo aiuto".

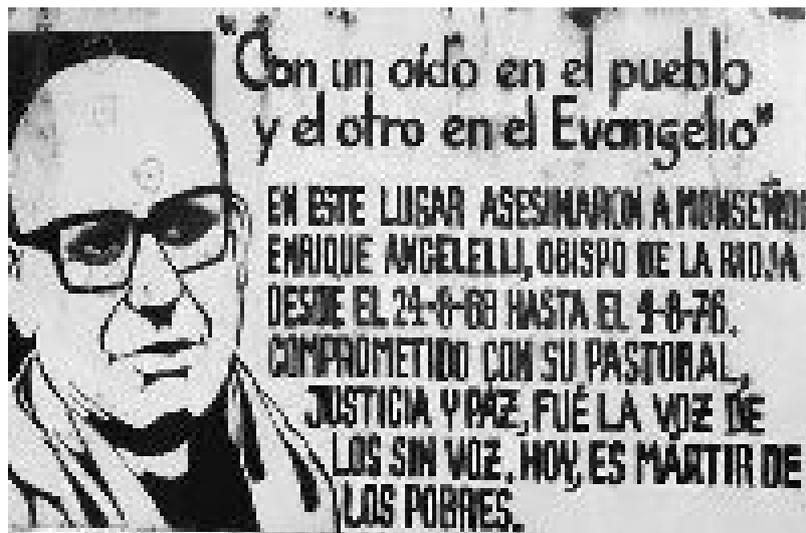
Ed ecco che la situazione, in Spagna, precipita. Il 13 agosto 1936 Mariano viene prelevato da casa sua e arrestato. La motivazione ufficiale gira intorno a una questione di fazioni politiche, ma la verità è che Mariano è un cristiano, un individuo ormai scomodo. Mentre lo portano via su una camionetta, una donna chiede piangendo alle guardie di consentire al dottor Mariano di visitare il figlio, gravemente ammalato. Non gli sarà permesso, ma Mariano scrive una cosa su un foglietto e la guarda negli occhi: "Non piangere. Tuo figlio non morirà. Dagli questa medicina e prega che Dio ti aiuti", la consola.

Arrivato sul patibolo, prima di essere ucciso, i testimoni raccontano che fino alla fine prega ad alta voce ed esorta tutti a farlo, tanto che uno dei suoi aguzzini lo colpisce sulla bocca per farlo smettere. Ma non serve.



# Beato Enrique Angelo Angelelli, vescovo e martire

Córdoba, Argentina, 17 giugno 1923 – Punta de Los Llanos, Argentina, 4 agosto 1976



Enrique Angelo Angelelli Carletti nacque a Córdoba in Argentina il 17 luglio 1923. Entrò in Seminario quindicenne e fu ordinato sacerdote nel 1949 a Roma. Prese da subito coscienza della situazione dei quartieri poveri di Córdoba, le "villas miserias", e divenne anche assistente spirituale della Gioventù Operaia Cattolica e della Gioventù Universitaria Cattolica. Il 12 dicembre 1960, il Papa san Giovanni XXIII lo nominò vescovo ausiliare di Córdoba; fu ordinato il 12 marzo 1961. Partecipò alle ultime tre sessioni del Concilio Vaticano II. Nel 1968, il 3 luglio, ebbe la nomina a vescovo della diocesi di La Rioja. Se da una parte il suo popolo lo ammirava, dall'altra politici e proprietari terrieri lo osteggiavano. Il 4 agosto 1976 stava tornando in automobile da El Chamental, dove aveva celebrato una Messa in suffragio di don Gabriel Longueville (sacerdote "fidei donum"), padre Carlos de Dios Murias (dei Frati Minori Conventuali) e Wenceslao Pedernera (padre di famiglia), uccisi meno di dieci giorni prima. La vettura, guidata da padre Arturo Pinto, fu raggiunta da un veicolo con a bordo tre militari, poi fu spinta e gettata in un burrone. La versione ufficiale dei fatti era che fosse stato un incidente stradale, ma nel 2010 furono riaperte le indagini, che portarono a una nuova ricostruzione: era avvenuto un omicidio vero e proprio, motivato dalle scelte per i poveri di monsignor Angelelli. La sua causa di beatificazione si è svolta, nella parte iniziale, presso la diocesi di La Rioja dal 13 ottobre 2015 al 15 settembre 2016. È stata successivamente unita a quella dei due sacerdoti e del laico già citati. La beatificazione di tutti e quattro si è svolta il 27 aprile 2019 presso il Parco Cittadino di La Rioja, mentre la loro memoria liturgica cade il 17 luglio, il giorno prima di quello della nascita al Cielo di don Longueville e di padre Murias. Le spoglie mortali di monsignor Angelelli sono venerate nella cattedrale di La Rioja.

## **Beata María Concepción (Conchita) Cabrera Arias de Armida**

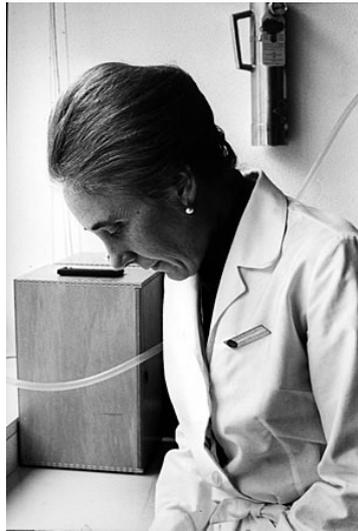
Vedova, laica, madre di famiglia



María Concepción Cabrera Arias nacque a San Luis Potosí, in Messico, l'8 dicembre 1862. Rischiò di morire molto piccola: guarì, ma il suo fisico rimase molto debole. Cresciuta, ebbe vari pretendenti, ma alla fine, l'8 novembre 1884, sposò Francisco Armida. Si amarono molto reciprocamente ed ebbero nove figli, due dei quali morti in tenera età. Conchita, come tutti la chiamavano sin da piccola, rimase vedova il 17 settembre 1901 (il "de" nel cognome indica lo stato vedovile). Nel frattempo, aveva avuto esperienze di grazia molto potenti, che la condussero a istituire le Opere della Croce, ovvero quattro mezzi attraverso i quali fedeli di ogni stato di vita potevano conformarsi al sacrificio supremo di Gesù. Fu guidata da molti ed esperti direttori spirituali, compreso padre Félix Rougier, dei Maristi, che incontrò in confessionale a Città del Messico, dove si era trasferita con la famiglia. Dopo alcune prove, quel religioso poté lasciare la sua congregazione e fondare a sua volta altre congregazioni, tra cui i Missionari dello Spirito Santo, quinto ramo delle Opere della Croce (è stato dichiarato Venerabile il 1° luglio 2000). Conchita visse con intensità la maternità spirituale nei confronti dei sacerdoti e imparò come vivere il proprio sacerdozio battesimale. Scrisse moltissimi testi, editi e non, inclusa la propria autobiografia. Morì il 3 marzo 1927 nella sua casa di Città del Messico. È stata beatificata nel Santuario di Nostra Signora di Guadalupe a Città del Messico il 4 maggio 2019. I suoi resti mortali sono venerati dal 1973 presso la casa generalizia dei Missionari dello Spirito Santo a Coyoacán, quartiere di Città del Messico. La sua memoria liturgica cade il 3 marzo, giorno della sua nascita al Cielo.

# Beata Guadalupe Ortiz de Landázeni Fernandez de Heredia

Laica dell'Opus Dei



Guadalupe Ortiz de Landázeni Fernandez de Heredia nacque a Madrid, in Spagna, il 12 dicembre 1916, quarta figlia (unica femmina) dei coniugi Manuel Ortiz de Landázeni ed Eulogia Fernández-Heredia. Suo padre morì durante la guerra civile spagnola: lei, che all'epoca aveva vent'anni, gli fu accanto finché le fu possibile e, a esecuzione avvenuta, perdonò i suoi uccisori. Si laureò in Chimica nel 1940, ma avvertiva una profonda inquietudine interiore. Un suo amico le fece conoscere don Josemaría Escrivá, il quale aveva cominciato a delineare l'Opus Dei, una nuova realtà nella Chiesa che avrebbe aiutato i fedeli a riscoprire la propria vocazione battesimale. Il 19 marzo 1944 Guadalupe chiese di esservi ammessa; il 18 maggio 1947, invece, fu ufficialmente incorporata come numeraria, ovvero rendendosi disponibile a vari compiti di apostolato consacrando a Dio la propria verginità. Operò soprattutto nelle residenze universitarie e nell'insegnamento, dopo aver conseguito un dottorato di ricerca in Chimica. Seguì fedelmente gli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei, impegnandosi a vivere il lavoro e la vita ordinaria come mezzi per santificarsi e per aiutare il prossimo a fare lo stesso. Tutto questo mostrandosi costantemente lieta, col sorriso che rifletteva la sua serenità interiore. Da tempo malata di cuore, il 1° luglio 1975 si sottopose a un intervento chirurgico presso la Clinica Universitaria di Navarra, a Pamplona. Morì quindici giorni dopo, il 16 luglio: don Josemaría (canonizzato nel 2002) era deceduto venti giorni prima di lei. È stata beatificata a Madrid il 18 maggio 2019, sotto il pontificato di papa Francesco. I suoi resti mortali sono venerati dal 5 ottobre 2018 presso il Real Oratorio del Caballero de Gracia a Madrid, mentre la sua memoria liturgica cade il 18 maggio, data ricorrente nella sua vita, a cominciare dall'anniversario della Prima Comunione.

## Beati sette vescovi rumeni greco cattolici, martiri

**Vasile Aftenie**, eparca ausiliare di Făgăraș e Alba Iulia, † Văcărești, Bucarest, 10 maggio 1950

**Valeriu Traian Frențiu**, eparca di Oradea, † Sighetul Marmăției, 11 luglio 1952

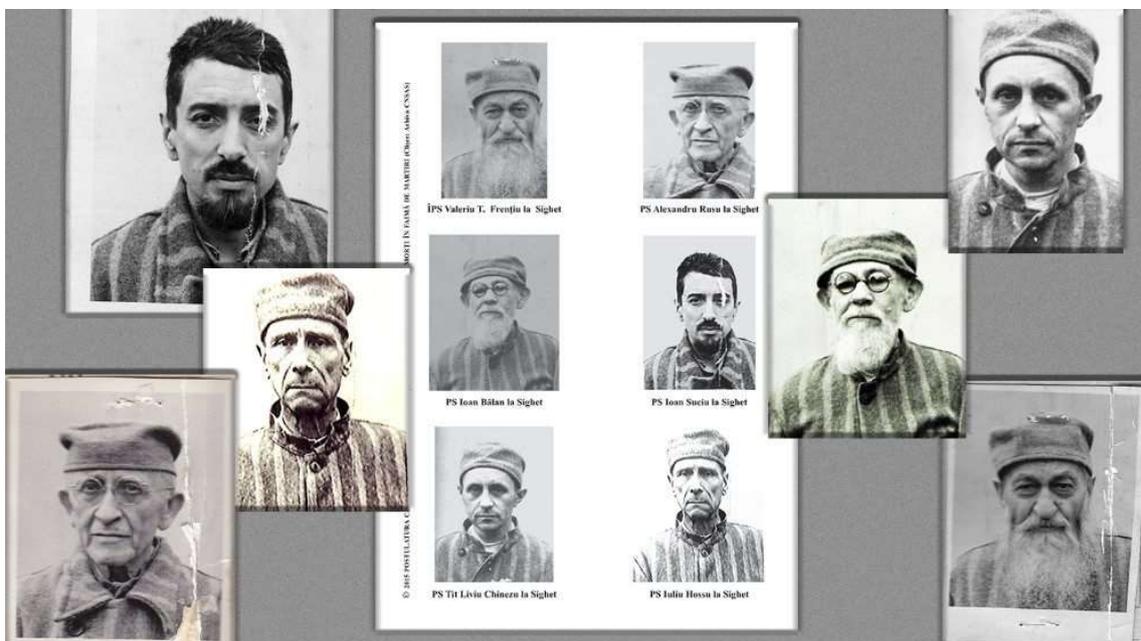
**Ioan Suciu**, amministratore apostolico di Făgăraș e Alba Iulia † Sighetul Marmăției, 23 giugno 1953

**Tit Liviu Chinezu**, eparca ausiliare di Făgăraș e Alba Iulia, † Sighetul Marmăției, 15 gennaio 1955

**Ioan Bălan**, eparca di Lugoj † Bucarest, 4 agosto 1959

**Alexandru Rusu**, eparca del Maramureș † Gherla, Cluj, 9 maggio 1961

**Iuliu Hossu**, eparca di Cluj-Gherla, cardinale "in pectore" Bucarest, 28 maggio 1970



Il regime comunista, a partire dagli anni '40 del 1900, aveva cercato di sradicare completamente la Chiesa rumena unita con Roma, comunemente detta Greco-cattolica. I sacerdoti, come in altri Paesi dell'Est europeo, erano visti come spie del Vaticano; questo valeva tanto più per i vescovi. Sette di essi, appartenenti alla Chiesa Greco-cattolica, furono arrestati e detenuti in monasteri trasformati in prigioni, poi in carceri vere e proprie. Quanti sopravvissero al carcere vennero obbligati al domicilio coatto. Morirono tra il 1950 e il 1970, senza mai rinnegare la propria fede e restando in comunione con la Chiesa di Roma.

# **Beata Edvige Carboni** Laica e mistica

Pozzomaggiore, Sassari, 2 maggio 1880 – Roma, 17 febbraio 1952



Edvige Carboni, nata a Pozzomaggiore in provincia di Sassari nella notte tra il 2 e il 3 maggio del 1880, era la secondogenita di Giovanni Battista Carboni e Maria Domenica Pinna. Non ebbe un'istruzione completa: dovette fermarsi alla quarta elementare. Desiderava farsi religiosa, ma dovette restare accanto alla madre, molto malata. Da allora trascorse la sua vita domestica in maniera sobria e raccolta, alternando le faccende di casa ai momenti di preghiera. Il 14 luglio 1911 le si manifestarono sul corpo i segni della Passione di Gesù. Edvige cercava di occultarli, ma in molti sapevano che i suoi vestiti erano macchiati di sangue. Questo e altri fenomeni mistici che le venivano attribuiti furono indagati nel processo canonico del 1925, cui lei si sottopose in completa obbedienza. Si trasferì quindi a Roma col resto della famiglia, proprio negli anni in cui stava per esplodere la seconda guerra mondiale. Anche in quel periodo, Edvige operò silenziosamente la carità, pregando tra l'altro per i morti di qualsiasi parte politica. Morì quasi improvvisamente la sera del 17 febbraio 1952. È stata beatificata il 15 giugno 2019, presso l'Ippodromo Comunale «Generale Eugenio Unali» di Pozzomaggiore. La sua memoria liturgica cade il 4 maggio, anniversario del suo Battesimo. I suoi resti mortali, traslati nel 2015 presso il Santuario di Santa Maria Goretti a Nettuno, riposano dal 25 maggio 2019 presso la parrocchia di San Giorgio Martire a Pozzomaggiore.

## **Beate Maria del Monte Carmelo (Isabel Lacaba Andía) Vergine e martire e 13 compagne martiri**



Isabel Lacaba Andía nacque a Borja, cittadina nei pressi di Saragozza in Spagna, il 3 novembre 1882. A vent'anni entrò nel monastero di San Giuseppe a Madrid, delle monache Concezioniste Francescane, diventando suor Maria del Monte Carmelo. Nel 1935 fu eletta superiora. Il suo governo fu improntato alla disponibilità, al servizio e allo spirito di preghiera. Il 19 luglio 1936, all'inizio della guerra civile spagnola, dovette abbandonare il monastero. Insieme a nove monache, fu ospitata da un benefattore. Quando le fu offerta la possibilità di salvarsi, rifiutò per restare accanto alle consorelle, specie a quelle malate. Di lei e delle altre si persero le tracce dopo l'8 novembre 1936, quando vennero portate via dalla casa dove si trovavano. Madre Maria del Monte Carmelo e le sue compagne, alle quali sono state unite altre quattro monache di due ulteriori monasteri dello stesso Ordine, sono state beatificate il 22 giugno 2019 a Madrid, sotto il pontificato di papa Francesco. I suoi resti mortali non sono mai stati ritrovati.

## **Beato Riccardo Henkes** Sacerdote, martire



Richard Henkes nacque a Ruppach, nei pressi di Limburgo in Germania, il 26 maggio 1900. Dopo aver conosciuto i padri della Società dell'Apostolato Cattolico, ossia i Pallottini, entrò nel loro studentato di Schoenstatt-Vallendar, per diventare sacerdote e missionario. Nel 1925 fu ordinato sacerdote e l'anno dopo divenne insegnante nello stesso studentato di Vallendar. Dal 1931 operò a Katscher, Frankenstein e Branitz, tra Germania e Cecoslovacchia. Nelle sue omelie cominciò a segnalare i pericoli del nazismo, per cui fu denunciato alla Gestapo, ma ebbe solo un avvertimento. Nel 1937 fu nuovamente accusato per insulti ad Adolf Hitler, ma scampò alla condanna per via dell'amnistia dovuta all'annessione dell'Austria alla Germania hitleriana. L'8 aprile 1943 fu arrestato a Branitz con l'accusa di "abuso del pulpito". Il 10 luglio dello stesso anno venne condotto nel campo di concentramento di Dachau, dove esercitò clandestinamente il ministero e rimase saldo nella fede. Tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre 1944 si offrì volontario per entrare nella baracca 17, riservata agli ammalati di tifo, per curarli e assisterli spiritualmente. Lui stesso contrasse la malattia, morendo il 22 febbraio 1945. È stato beatificato il 15 settembre 2019 nella cattedrale di San Giorgio a Limburgo, sotto il pontificato di papa Francesco. La sua memoria liturgica, nel calendario liturgico proprio della Società dell'Apostolato Cattolico, è stata fissata al 21 febbraio, giorno precedente quello della sua nascita al Cielo.

## Beato **Alfredo Cremonesi (1902-1953)** sacerdote, martire



Alfredo Cremonesi nacque a Ripalta Guerina, in provincia di Cremona e diocesi di Crema, il 16 maggio 1902. Entrò nel Seminario diocesano, ma negli anni del liceo si ammalò gravemente di linfatismo, una malattia del sangue. Una volta guarito, certo che a intercedere per lui fosse stata santa Teresa di Gesù Bambino, passò al Seminario per le missioni estere di Milano nel 1922. Fu ordinato sacerdote il 12 ottobre 1924; un anno dopo partì per la Birmania, l'odierno Myanmar. Ancora dopo un anno gli fu assegnato il distretto missionario che comprendeva anche il villaggio montano di Donoku. Seguì le vicende politiche birmane restando accanto alla popolazione, sia durante l'occupazione giapponese, sia quando il Paese si rese indipendente. In quell'ultima fase, però, cominciò a essere visto con sospetto. Il 7 febbraio 1953 le truppe governative arrivarono a Donoku: il missionario, in un estremo tentativo di difesa della sua gente, venne colpito mortalmente, con raffiche di mitra. Il suo corpo fu sepolto nel cimitero della missione di Donoku